

Presentata la Fondazione Gabriele e Anna Braglia, nuovo spazio espositivo sul lungolago di Lugano

Una collezione di famiglia

Lo spazio aprirà al pubblico il 1° ottobre con un'esposizione con opere di Emil Nolde, Marianne von Werefkin, Paul Klee, Franz Mark e altri autori presenti in questa 'collezione di famiglia' adesso di proprietà di una fondazione senza scopo di lucro

di Ivo Silvestro

«Qui, in questi spazi, c'era una banca» racconta Gabriele Braglia indicando le varie sale - o «salotti», come lui le chiama - alle cui pareti troviamo opere di Paul Klee, Marianne von Werefkin, Emil Nolde, Franz Mark, Alexej von Jawlensky e altri. La sede della Fondazione Gabriele e Anna Braglia, sul lungolago di Lugano, poco dopo Villa Malpensata, è in questo specchio della trasformazione che sta vivendo il cantone, con il mondo della finanza che come un ghiacciaio si ritira liberando il terreno su cui possono fiorire altre realtà; realtà, in questa parte della città, artistiche e culturali, vista la continuità, spaziale e di ideali, della fondazione con la futura sede del Museo delle culture, con lo Spazio -1 che ospita la Collezione Giancarlo e Danna Olgiati e il Lac con il suo Museo d'arte della Svizzera italiana.

Ma la Fondazione Braglia non è solo un luogo dove poter ammirare delle opere d'arte - in questo caso, una cinquantina di dipinti e disegni dell'espressionismo tedesco, in mostra dal 1° ottobre fino al 7 novembre -, ma è prima di tutto un luogo di storie. La prima storia è quella di Gabriele Braglia, il presidente del gruppo farmaceutico Helsinn che, quando non ancora ventenne studiava all'Università di Pavia, nel tempo libero andava a Milano principalmente per ascoltare il jazz nelle cantine «ma nello stesso tempo ho avuto l'opportunità di conoscere gli artisti dell'epoca... giusto per citarne qualcuno, Crippa con le sue spirali, Fontana che all'epoca faceva le Madonne di ceramica, Migneco... così, giovane studente di chimica, ho scoperto il mondo dell'arte».

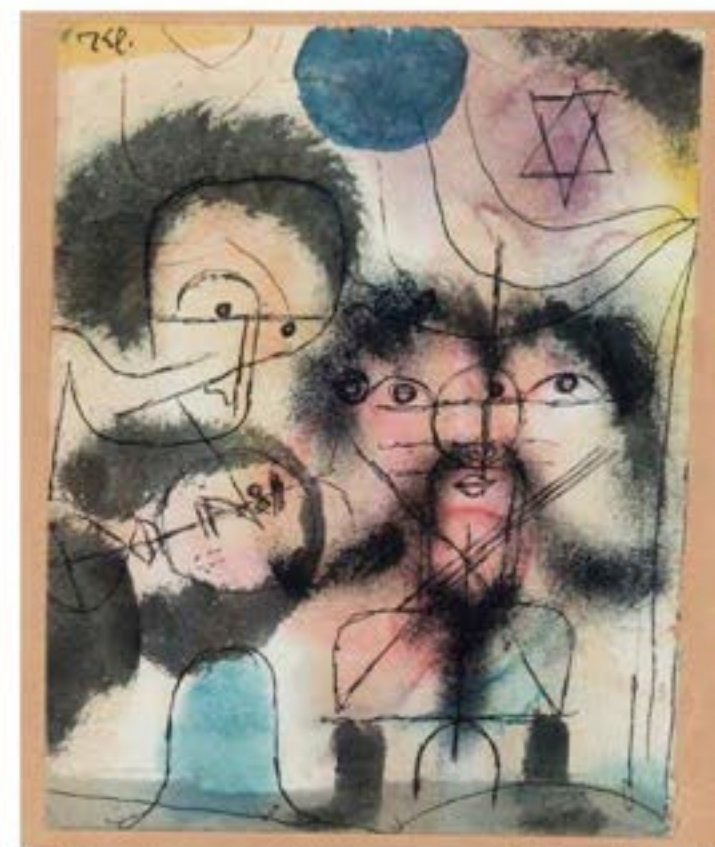
Seguendo questa passione - «alla fine il mio vero lavoro sono stati gli hobby, come la fotografia e l'arte, e il mio hobby è stato il lavoro alla Helsinn» - Gabriele e sua moglie Anna hanno costruito una vasta collezione di opere, «ma non per tenerle in un caveau: non abbiamo mai tenuto nascosto un quadro, li abbiamo

sempre tenuti in una delle nostre case, per poterceli godere». È qui che arriva la seconda storia che possiamo incontrare nella Fondazione Braglia: quella di ogni opera, scelta «non per il nome dell'artista o la quotazione, ma perché ci dà un'emozione, per un colpo di fulmine, che si può avere non solo per una bella donna ma anche per un quadro». In particolare, Gabriele e Anna Braglia anni fa si innamorarono di un'opera di Klee, e da lì si è formato il vasto nucleo di opere dell'espressionismo tedesco adesso esposte. Un'altra parte importante della collezione è rappresentata da una sessantina di opere dell'artista Zoran Mušič, anch'esso molto amato dai Braglia. Alla storia del colpo di fulmine del collezionista, si aggiunge la storia dell'opera, della sua creazione: «Quest'opera di Klee, ad esempio, è dedicata a Stravinskij - racconta Gabriele Braglia muovendosi negli spazi della fondazione -; di là abbiamo invece un acquerello di Nolde, uno dei suoi 'quadri non dipinti', quando i nazisti gli proibirono di dipingere, ed è interessante perché a fianco siamo riusciti a mettere il dipinto a olio che, a partire da quell'acquerello, riuscì a realizzare dopo il '45».

'La collezione è nata prendendo le opere non per il nome dell'artista, ma perché ci danno un'emozione'

Tante storie che si intrecciano con una passione che illumina gli occhi di Gabriele Braglia, occhi che si scuriscono solo quando ricorda la recente e repentina scomparsa della moglie Anna. Era sua l'idea di creare una fondazione per non disperdere quella che è una collezione molto personale, praticamente di famiglia, «ma una famiglia allargata, perché siamo sempre stati aiutati da galleristi con i quali si è creato un legame», tra cui il tedesco Michael Beck divenuto curatore della collezione. Così è stata creata la fondazione senza scopo di lucro, alla quale i due coniugi hanno donato le opere e i due piani dell'edificio sul lungolago, oltre a un capitale iniziale per la gestione di quello che è un vero e proprio museo, la cui ambizione è fare parte della vita culturale ticinese. L'esposizione merita indubbiamente una visita, non solo per le belle opere, ma anche per l'allestimento, guidato da una passione personale e non, come accade di solito nei musei, da non sempre comprensibili criteri estetici.

www.fondazionebraglia.ch



A. von Jawlensky, 'Testa astratta' (1925). A destra: P. Klee, 'Demoni' (1918). Sopra: L. Feininger, '44 uomini eleganti' (1912)